

LA LEGGE ELETTORALE VISTA DA PILLER, CORRISPONDENTE DELLA FAZ

# «Parola di tedesco: non fa per voi Avrete coalizioni di breve respiro»

## ISTITUZIONI INADATTE

«I partiti italiani non sono in grado di stare a lungo all'opposizione»

di DAVIDE  
NITROSI

■ ROMA

### La legge elettorale alla tedesca è davvero la scelta giusta per l'Italia?

«Intanto mi chiedo se sia davvero alla tedesca. O se non si tratti solamente di un Mattarellum con più seggi uninominali», risponde Tobias Piller, corrispondente dal 1992 della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

### Disconosce l'identità tedesca della proposta Pd-Forza Italia?

«Disconosco. Perché la legge tedesca è molto più proporzionale. In Germania la metà dei seggi si elegge nei collegi uninominali e l'altra metà con il proporzionale».

### In Germania funziona?

«Ha funzionato bene finché in Parlamento c'erano tre o quattro partiti. Ora che ce ne sono sei o sette non funziona bene come prima».

### Troppo proporzionale?

«C'è una contraddizione fra l'efficacia di una legge elettorale nell'esprimere un governo e la garanzia di rappresentare tutti i voti. In Germania si guarda più alla rappresentatività che all'efficacia in termini di governabilità. In Gran Bretagna pesa di più la governabilità».

### In effetti la Germania si è abituata alle grandi coalizioni...

«Se non c'è altro da fare... Però dopo il voto di autunno si farà di tutto per non ripetere la Grosse Koalition».

### Alla Grosse Koalition si è arrivati dopo mesi di trattative e con un accordo di oltre 130 pagine. In Italia è possibile governare a lungo con grandi coalizioni?

«Non posso fare deduzioni sull'Italia ragionando solo dal punto di vista della legge elettorale. Il tema sono i partiti. Quando i partiti sono istituzioni di lunga durata possono sopravvivere stando all'opposizione a lungo. Se sono istituzioni deboli, legate a singole persone, restare fuori dal governo mette in crisi la loro stessa sopravvivenza».

### Ed è la differenza fra i partiti tedeschi e quelli italiani?

«Non solo. Nei partiti tedeschi i candidati alle elezioni non li sceglie in una notte il capo con i suoi amici: sarebbe contrario alla legge. Si votano nelle direzioni, democraticamente. E poi in Germania non c'è stata la demonizzazione del finanziamento pubblico ai partiti. Finanziare i partiti significa tenere viva l'opposizione, preparandosi per essere il potenziale governo del futuro, garantendo all'opposizione la possibilità di competere alle elezioni senza l'apporto delle strutture governative».

### Quindi la legge elettorale tedesca non è adatta al nostro paese?

«Meglio un sistema il più possibile uninominale. In Germania agli elettori non interessa che i politici vadano in tv, ma che stiano sul campo, nei collegi, a raccogliere le istanze e anche le lamentele dei cittadini».

### Chi ha provocato lo scollamento fra partiti ed elettorato in Italia?

«La prima colpa è di Berlusconi che nel 2008 cambiò la legge elettorale cercando di bloccare la maggioranza di Prodi e ridurne l'efficacia. Il costo pesa ancora oggi».

### Come si rimedia?

«Intanto è importante riconoscere un premio ai partiti più grandi. E un'impostazione che eviti forze centrifughe altrimenti diventa difficile governare».

### Ma nell'accordo fra Renzi e Berlusconi chi conterà di più?

«Berlusconi è ambizioso e userà molto bene il suo talento di uomo di marketing. Conterà molto di più del 13% che i sondaggi assegnano oggi a Forza Italia».

### Ma può reggere una grande coalizione Renzi-Berlusconi?

«Dipende se Berlusconi pensa al futuro del suo partito. Se vuole vivere alla giornata non è tenuto a realizzare un programma e dunque un governo stabile. Solo se avesse un progetto a lungo termine per Forza Italia, e non pensasse solo a legittimare se stesso, ragionerebbe con un orizzonte lungo. Con partiti che hanno un breve respiro, i pericoli sulla tenuta sono maggiori».

### Anche il Pd, così diviso, rischia di essere un partito di breve respiro?

«Assolutamente sì».

